

# Martelli, parole e musica sulle ali del vento di Raffaello

• Un appassionante spettacolo al Ridotto ha guidato gli spettatori in un viaggio nella vita e nell'arte del grande pittore

LAURA GUARDUCCI

**VICENZA** Raffaello: un pittore felice capace di meravigliarsi come un bambino dagli occhi grandi, volenteroso di apprendere ogni giorno di più. Un maestro che non può far a meno dei maestri, ha un costante bisogno di imparare. La sua vita esplosiva, seppur breve, fatta di viaggi interminabili, successi e improvvise tragedie, amori così dirompenti da prendere fuoco, è al centro del monologo "Raffaello. Il figlio del vento", visto al Ridotto del Teatro Comunale di Vicenza.

A dar volto e voce al prodigio di questo gigante dell'arte del Rinascimento, felice perché in grado di liberare il suo demone e donarlo al mondo, è lo straordinario Matthias Martelli, urbinate



**Suggestione** Matthias Martelli in scena COLORFOTO DALLAPOZZA

## In scena

Arte giullaresca ironica e poetica al tempo stesso in un monologo sottolineato dalle note trascinanti di Matteo Castellan

come il pittore. Ad accompagnarlo in questo viaggio nell'incanto e nella meraviglia, la musica trascinante di Matteo Castellan in un invito

all'amore per la natura, per la cultura e la bellezza, nonché all'apertura al dubbio e al dialogo, alla curiosità, per conoscere sempre di più e crescere. L'arte che piace a Raffaello è quella che spinge verso il cielo, serve a dare vita a ciò che non c'è ancora e a ridarla a chi non c'è più, in un presagio del futuro e un accenno costruttivo al passato. Martelli, che ha raccolto l'eredità culturale di Dario Fo, sa essere sia ironico che poetico, unendo l'arte giullaresca al

culto illuminato della parola bella. È leggero come una folata di vento questo spettacolo che sa di infinito e mostra un genio dall'apparenza mite e rassicurante, ma che cela sfide e contraddizioni.

L'incanto e la meraviglia di Raffaello rivivono tra le battute dello spettacolo in cui si nota lo spessore della collaborazione dell'indimenticato Eugenio Allegri, attore del "Novecento" di Baricco, nell'abile arte del narrare una storia personale in modo appassionante. Lo spettatore entra in contatto con le opere di Raffaello in un viaggio tra quelle più famose, da "Scuola di Atene" a "Trasfigurazione" che mostra come l'artista abbia conquistato il mondo con una bottega piena di commesse in un successo senza pari. Un viaggio mosso dal vento come quello che tirava a Urbino il giorno della nascita e della morte di Raffaello, soffiando come una ninna nanna materna che dice «Dormi adesso, io te lo giuro. Quella luce: è il tuo futuro».